



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.



Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABONNAMENTI  
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Avvertiamo che molte Organizzazioni credono di essere confederate col solo fatto di essersi abbonate al giornale. Esse sono in errore perché per essere iscritte alla Confederazione del Lavoro bisogna che facciano richiesta alla Direzione di tante marchette e tessere confederali quanti sono i soci ad esse iscritti.

## A BOLOGNA

La riunione dell'Estrema coi rappresentanti della Confederazione del Lavoro principierà alle ore 13,30 di lunedì, anziché alle 10 com'era stato detto dapprima.

Venne spostata l'ora per dare più agio ai deputati di valersi delle più favorevoli combinazioni dei treni. La seduta potrà così durare cinque ore, ammesso che moltissimi intenderanno di partire col diretto delle 18,30 per Roma.

La riunione avrà luogo nella Sala Operaia, via Cavallera, 22.

### ORDINE DEL GIORNO:

Progetto di legge sulla riscossione; Legge sul lavoro notturno dei panettieri;

Indennità parlamentare.

A quest'ordine del giorno va aggiunta una proposta della Confederazione Arti Tessili riflettente l'andata in vigore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La questione è di della massima urgenza, poiché ci separano due mesi appena dalla scadenza dei termini per cui la legge del 1902 dovrà essere interamente applicata. Essa questione poi è di speciale competenza della rappresentanza parlamentare, sia perché si tratta di dar corso di esecuzione alla legge, sia perché si dovrà chiedere al Parlamento la ratifica della Convenzione di Berna.

Anche su questo l'Estrema dovrà pronunciarsi categoricamente.

Diversi sono i criteri che guidano gli operai nel domandare l'applicazione della legge che il Parlamento ha votata, e una Convenzione che il rappresentante ufficiale del governo d'Italia sottoscrisse d'accordo coi delegati delle altre potenze; e diversi sono invece i criteri degli industriali verso entrambe le questioni.

Riferirò su questo argomento il segretario delle Arti Tessili, che è pure membro del Consiglio Direttivo della Confederazione.

Come ognuno vede, non si tratta punto di far dell'accademia o di una di quelle tante riunioni strettamente politiche onde tutto si riduce alla questione di sostenere o di abbattere un ministero. Si tratta di un terreno positivo di discussione, di pochi problemi semplici, chiari, maturi, sui quali le organizzazioni chiedono il parere esplicito dei deputati di parte popolare.

Pensiamo che sarà un bene per tutti se questo parere sarà esplicito e conforme al desiderio dei lavoratori; se i deputati di Estrema asseconderanno con slancio e con fede l'attuazione di questo minimissimo, incalzante programma del quarto di ora che fugge. Ma del resto se, per dannata ipotesi, l'Estrema non rispondesse o rispondesse male, non sarebbe perciò incatenata l'azione dei sindacati.

Contro il progetto di legge sulle risaie, per la legge sul lavoro notturno dei panettieri e per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli si aggirerà con tutti i mezzi, nessuno eccettuato. Ad ognuno le proprie responsabilità.

## LE NOSTRE ORGANIZZAZIONI

Quando le nostre organizzazioni dedicheranno maggior attenzione alle statistiche, noi potremo fornire periodicamente dei dati per il nostro movimento operaio. Per ora ci dobbiamo limitare a seguire la vita dei nostri Sindacati attraverso i giornali professionali. Saremo grati, però, a quelle Federazioni che ci comunicheranno relazioni, dati, notizie, per questa rubrica. Riferiremo oggi alcune notizie sull'organizzazione dei tipografi e dei litografi.

### La Federazione del Libro.

Nel numero del 9 aprile del *Lavoratore del Libro*, organo della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, troviamo una statistica dettagliata sulle forze organizzate della Federazione.

Mentre il Veneto mostra un regresso, la Federazione nel suo complesso, dall'agosto al dicembre 1906, ha visto aumentare le sue file di 2359 nuovi soci, contro una perdita di soli 246, ed ebbe perciò un aumento reale di 2113 soci al 1° gennaio 1907. A tale epoca la Federazione contava 11221 soci, in 149 sezioni e sottosezioni, dei quali 9500 tipografi.

La più alta cifra assoluta di organizzati è data dalla Lombardia, con 4194 organizzati. La più bassa, dalla Sicilia con 100 organizzati. Fanno seguito alla Lombardia in ordine decrescente: il Piemonte, con 1693 organizzati; il Lazio, con 1597; la Campania, con 883; la Toscana, con 846; l'Emilia, con 720; la Liguria, con 617; il Veneto, con 571. Alla fine del 1906, l'Italia aveva il 45 % di tipografi organizzati, esclusi i legatori, fandoni, fotoincisi, spedizionieri, ecc.

Nelle cifre percentuali l'ordine delle varie regioni si sposta, ad eccezione della Lombardia e della Sicilia che tengono ancora rispettivamente il primo e l'ultimo posto. La percentuale dei tipografi organizzati era del 67 % nel Comitato Lombardo, del 63 % nel Comitato Ligure; del 49 1/2 % in quello Piemontese; del 42 1/2 % nell'Emiliano; del 37 % nel Laziale e nel Veneto; del 34 % nel Toscano; del 33 % nel Campano, del 11 % nel Siculo.

Le Sezioni più forti sono quelle di Milano, Torino, Napoli, Genova, Firenze. Il Napoletano fa notevoli progressi.

Questa arida esposizione di cifre serve a dimostrare i notevoli progressi fatti in poco tempo dalla Federazione del Libro, che, per l'alta percentuale degli organizzati e per la molteplicità dei servizi resi ai soci è alla testa dell'organizzazione di resistenza d'Italia.

### La Federazione dei Litografi.

L'ultimo numero del *Litografo* pubblica il rendiconto e la relazione del Comitato Centrale del 1906. La relazione nota come le risultanze finanziarie siano soddisfacenti, inquantoché, malgrado le spese straordinarie sostenute per Congresso, pel concorso alla Esposizione della Previdenza di Milano, e per lo sciopero dei litografi di Firenze (L. 2500) e per i sussidi inviati in Francia e in Germania, il bilancio federale chiude con un'eccedenza attiva di L. 458,38, di modo che il capitale del C. C. che era al 1° gennaio 1906 di L. 22062,20, è salito al 1° gennaio 1907, a L. 22520,58.

Anche l'azione morale della Federazione è stata soddisfacente. La Federazione ottenne una delle più alte onorificenze alla Mostra internazionale della Previdenza, e il Congresso è riuscito superiore ad ogni aspettativa. L'aumento della quota, in esso deliberato, permetterà alla Federazione di svolgere una azione che risponda sempre meglio ai crescenti bisogni della classe e che ne difenda sempre più tenacemente gli interessi.

La vittoria dello sciopero generale dei litografi di Firenze del 22 novembre, proclamato per ottenere le 9 ore di lavoro e l'introduzione della tariffa, dimostra la grande

solidarietà e lo spirito di resistenza dei federati, che seppero, con un'aspra lotta, fiaccare la resistenza padronale.

Per dare una idea più precisa dell'attività della Federazione, riporteremo che le entrate furono di L. 11444,77 e le spese di L. 10986,39. Delle spese L. 3548 riguardano sussidi di malattia, L. 170,60 onoranze funebri, L. 310,50 visite mediche, ecc., L. 150,50 viduani, L. 1326,30 il giornale, L. 400 il compenso al segretario, L. 108,35 la propaganda, L. 153,45 il Congresso, L. 75 la scuola del libro, L. 245 il contributo al Segretariato internazionale, L. 750 sussidi ai litografi scioperanti di Francia e Germania, L. 2515 sussidi per lo sciopero di Firenze, ecc., ecc. Le maggiori somme la Federazione le spese per la mutualità e la resistenza. Per la mutualità la Federazione spese L. 4029,10, pari al 37 %; per la resistenza, cioè scioperi, sussidio viatico, contributo al Segretariato nazionale, L. 3560,50, pari al 34 %; per la propaganda, giornale, congressi, ecc. L. 1588,10, pari al 14 %; per l'amministrazione e per le spese generali, L. 1633,39, cioè il 15 %; per l'istruzione professionale L. 75, cioè il 0,68 %.

Delle 10 sezioni hanno le maggior entrate quelle di Milano (L. 5809,75) e Torino (L. 1061,30). Seguono quelle di Firenze (L. 706,05), Roma (L. 476,40), Bergamo (L. 473,80), Brescia (L. 312,10), Bologna, Genova, Livorno, Venezia.

Anche la Federazione litografi segna un consolante risveglio e una sana e varia attività.

## Corsi di insegnamento per i segretari di Legge

Anche questo? Ma sì. E non trascuriamo più di quanto convenga a gente seria. Sappiamo benissimo che quando i tempi volgarono meno degenerati, di queste bazzeccole borghesi non si parlava...

Che insegnamenti d'Egitto! La statistica è roba buona per i signori; e il proletariato quando sa mangiare la polenta ne sa quanto basta per combattere i padroni sfruttatori. Diciamo la verità, via: un po' di loro s'è fatto tutti intorno a tanto squillar di assoli. L'apologia dell'ignoranza, come quella dell'umiltà, è fenomeno precorritore di profondi rivolgimenti.

Senza dire poi che dei capi scarichi ce ne furono in tutte le età, in tutti i partiti, in tutti i giornali. Datevi la pena di aprire il giornale *Lotta di classe* della settimana scorsa, se volete persuadervene. Non è un umile ignorante che parla. Ohibò! È un autentico professore di filosofia che... filosofeggia sullo sciopero dell'Argentina:

« Le liste di sottoscrizione nelle occasioni di uno sciopero, aperte sull'organo centrale del socialismo, rassomigliano molto alle cartoline illustrate che esprimono la tenerezza o la buona memoria tra individuo e individuo... Crescere di qualche lira l'aiuto per le spese d'uno sciopero, quando poi tutta una famosissima rappresentanza ufficiale manca sul terreno della resistenza medesima, è ancora e sempre il metodo dell'elemosina perpetuata dai buoni borghesi i quali, con due soldi, non turbano minimamente il bilancio tranquillo, adempiono nella stessa guisa al dovere di coltivare i vizietti inevitabili delle persone serie, e, inoltre, si guadagnano il paradiso ».

Giusto, perbacco! Teniamo il franco ben nascosto in tasca; diamo da mangiare ai figli degli scioperanti le nostre filosofiche elucubrazioni; e che l'allegria duri! Mazzini, latino e idealista, era vissuto molti anni in Inghilterra prima di rinfiacere aspramente agli italiani la loro prodigalità nell'offendere il loro sangue e la loro avarizia nel fornire denari. Povero Mazzini! Dire che se visse adesso vedrebbe prodigialità nel menare la lingua e paragonare tra l'elemosina fatta dal po' borghese e la solidarietà onde è capace il proletariato socialista. Solidarietà (e questo

ci preme di proclamarlo ben forte) che non ha riscontro negli altri paesi.

Ma questo non è il discorso che avevamo cominciato. Quello si faceva intorno al bisogno che c'è di istruire bene i segretari delle leghe se si vuol essere più forti nelle lotte contro i padroni. Ora intendiamoci: quando diciamo istruire non intendiamo mica che l'organizzazione debba sostituirsi agli organi specifici già fatti per inseguire a tutti indistintamente i cittadini di un paese: sarebbe assurdo. Nemmeno vogliamo che si sciupino tempo e quattrini in un insegnamento che non sia ben specializzato, no.

Vogliamo che i corsi di insegnamento debbano vertire sulle speciali materie che formano oggetto dell'attività di tutti i giorni di un segretario propagandista. Risparmiamo di dettagliare. C'è, e ci sarà sempre più, una vera scienza dell'organizzazione: questo è positivo.

Per dimostrare che non spaziamo nel regno della luna, citiamo ancora una volta gli atti passati. La Commissione generale dei sindacati tedeschi ripeterà quest'anno il proprio corso di insegnamento per i segretari delle organizzazioni. L'anno scorso i corsi furono tre della durata di quattro settimane ciascuno; quest'anno saranno ancora tre della durata di cinque settimane invece di quattro.

Con questi corsi di perfezionamento si impartisce all'allievo un'istruzione che lo pone in grado di aumentarla e di completarla poi da se stesso. Lo si indirizza avanti tutto, in seguito, con opportune notizie bibliografiche e buoni suggerimenti, lo si pone in grado di camminare da sé.

Non pretendiamo che si faccia subito altrettanto da noi, per quanto molte delle nostre Camere potrebbero già essere in grado di fare qualcosa di simile. Schizziamo in un angolo della vastissima tela che ci sta davanti anche questo indispensabile complemento; su di esso richiamiamo a quando a quando l'attenzione delle organizzazioni perché gli diano presto forma e coloritura.

### On. Presidenza.

A Milano e per iniziativa dell'a Società Umanitaria, la quale ha creato una larga cerchia di opere intese alla difesa del proletariato, si svolge da due anni la Scuola Preparatoria per gli operai che vorranno darsi a quella saggi azione di difesa della loro classe, la *Ispessione delle fabbriche*.

Avvenne però che so' un ristretto numero di lavoratori può profittare di tale utile istituzione, perché nelle altre città d'Italia, mancando fra l'altro un complesso organico di libri atti allo scopo, molti operai e gli stessi organizzatori, o occupanti cariche nelle organizzazioni delle classi, non possono nemmeno avere cenno di nozioni importanti sull'Igiene del lavoro, sulla tecnica per prevenirli, sui pro e contro, ecc. E tali sono appunto gli argomenti svolti nella scuola suaccennata.

Nell'intento di fare quindi cosa utile e gradita, il sottoscritto gruppo di allievi si è preso l'incarico di compilare tali lezioni in dispense litografate che, riunite a fine dei corsi, potranno formare una istruttiva e pratica raccolta.

Nel porgere l'annuncio a tutte le organizzazioni operaie, i sottoscritti pregano le rispettive on. Presidenze a dare a questa loro iniziativa la massima pubblicità, affinché degnamente sorretta possa degnamente compiersi. In tale fiducia ringraziano sentitamente affermando i sentimenti della loro solidarietà.

GIUSEPPE LAGHI.

MASARA CARLO.

EMILIA BOSCHETTI.

ELISA BOSCHETTI.

Le dispense si vendono a centesimi 10 l'una, nette di sconto presso l'Ufficio del Lavoro, Società Umanitaria, via Manzoni, 3. Milano.

**RINALDO RIGOLA, il nostro Direttore, ha preso definitiva dimora a Torino, assumendo così, oltre alla direzione del giornale, quella della Confederazione Generale del Lavoro.**

Tutte le corrispondenze personali o riflettenti le mansioni del suo ufficio, devono essere inviate direttamente alla Confederazione del Lavoro, Corso Siccardi, n. 12, Torino.

## CRONACA INTERNAZIONALE

### Gli infortuni sul lavoro in Francia e in Inghilterra.

Nel 1905 il numero degli infortuni gravi in Francia è stato di 19.802, il 10,8 %, dei quali furono seguiti da morte, il 0,9 %, da incapacità permanente totale, l'88,3 %, da incapacità permanente parziale. La massima percentuale di infortuni è data dalle industrie metallurgiche (21,45 %), la minima dalle industrie del cuoio e delle pelli (1,37 %). Alte cifre, dopo le metallurgiche, presentano le industrie dei trasporti (16,71 %), dei lavori pubblici e delle costruzioni (15,47 %), le estrattive (11,91 %), quelle del legno (10,12 %), le tessili (6,16 %), le alimentari (5,32 %), che sono quelle che diedero maggior numero di infortuni gravi all'anno dal 1899 alla fine del 1905.

In Inghilterra il numero delle morti in seguito ad infortuni sul lavoro è stato di 4111 nel 1906.

Da un diagramma tracciato dalla *Labour Gazette* si rileva che sopra 10.000 operai, 6 (1 cioè per 1600 operai impiegati) sono vittime di disgrazie sul lavoro. La maggiore percentuale è data dai marittimi (53 per ogni 10.000) tra i quali le morti per infortunio sono cinque volte più frequenti che nei tre gruppi più colpiti: minatori, caratori e ferrovieri. Questi ultimi avendo una media di 11 morti su 10.000 persone. D'altra parte, la media scende a 2,4 per 10.000 nell'insieme delle altre industrie non tessili e di meno di 1 nelle tessili.

La pelle degli operai val poco anche in Francia ed in Inghilterra e l'industria, anche qui, compie tutti gli anni le sue stragi. E' la nuova forma del militarismo che miete le valide membra dell'esercito proletario.

### L'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia in Germania.

Come è noto, in Germania esiste l'assicurazione obbligatoria degli operai contro l'invalidità e la vecchiaia, organizzata in 40 casse, alle quali contribuiscono i padroni, gli operai e lo Stato.

Le entrate complessive di queste casse per il 1905 furono di marchi 202.961.000, le spese di marchi 125.826.328 e il residuo attivo fu di marchi 77.134.731. Le rendite pagate furono 146.660, delle quali 124.111 di invalidità, 11.833 di malattia e 10.716 di vecchiaia con un importo annuo medio rispettivamente di M. 159,45, 160,73 e 159,10.

Mentre le rendite pazate, le casse sopportarono M. 89.553.429 e lo Stato M. 47.350.896. Le casse spensero poi più di 8 milioni di marchi per altre indennità: più di 12 milioni per la cura degli invalidi e per sussidiare i parenti dell'invalido in cura; quasi mezzo milione di marchi per la cura degli invalidi in casa di cura.

L'amministrazione assorbiti oltre 14 milioni e 700 mila marchi, cioè il 91 per mille delle entrate e il 117 per mille delle spese.

Alla fine del 1905 le casse di assicurazione avevano un patrimonio di 1 miliardo e 237 1/2 milioni di marchi, in parte cedevole impiegati in istituti utili alle classi lavoratrici (case operaie, cooperative, ecc.).

L'alta cifra degli assicurati, che abbraccia gran parte dei salariati, dimostra la superiorità della assicurazione obbligatoria sulla facoltativa. Però le pensioni sono troppo basse e non sono per lo più sufficienti ad assicurare gli invalidi ed ai vecchi un'esistenza che raggiunga anche il minimo dell'esistenza.

E' però sempre meglio del nulla, che ci offre l'Italia.

### La legge sull'assicurazione contro la disoccupazione in Danimarca.

Le due Camere danesi hanno votato una legge sull'assicurazione contro la disoccupazione, secondo la quale viene concesso da parte dello Stato un sussidio annuo fino a 240.000 corone per il rimborso alle casse di disoccupazione delle Leghe, ecc., di un terzo dei sussidi pagati da dette casse ai loro soci disoccupati.

Il sussidio giornaliero massimo dovrà essere calcolato in base ad un terzo del salario corrente e non dovrà mai essere inferiore a 50 öre (0,69 cent.), né superiore a 2 corone (2,76 circa) al giorno.

Il sussidio verrà dato solo a chi è socio da un anno della cassa ed è in regola coi pagamenti e solo dopo 6 giorni di disoccupazione.

Per le casse dei lavoratori stagionali potranno essere stabilite condizioni speciali. Il sussidio di disoccupazione dovrà essere negato in caso di sciopero, malattia, incapacità, disoccupazione volontaria, rifiuto di accettare un posto offerto che risponda alle attitudini del disoccupato. La vigilanza di queste casse è affidata ad un ispettore governativo. I fiduciari delle casse eleggono una giunta composta dei diversi interessati: operai, Stato, ecc., presieduta dall'ispettore.



Il principio del sussidio di Stato alle casse di disoccupazione delle Leghe fa ogni giorno nuovi progressi.

## L'accertamento delle associazioni padronali in Austria.

Il 5 marzo si è costituita la Confederazione delle organizzazioni padronali austriache, che stabilì per statuto « come precipuo scopo una cordiale e efficace collaborazione dei padroni e degli operai, intanto che il progetto dell'industria e del benessere generale sono possibili solo quando siano stabiliti ben regolati rapporti fra imprenditori e maestranza ». La pratica, però, segna ben altri scopi alla Confederazione, che sono precisamente: la difesa del principio del padrone in casa propria e il rigetto di tutte le eccessive domande degli operai a mezzo di liste nere, serrate, ecc. E', difatto, un organismo destinato a fiaccare l'organizzazione operaia.

L'organo del Segretariato centrale della resistenza austriaca prevede perciò del pericolo le organizzazioni operaie e rievoca, come l'organizzazione padronale, che rende più difficili le vittorie operaie, addossando ai capi delle organizzazioni una maggior responsabilità e imponendo loro una maggior ponderazione nei conflitti. Di fronte al rischio crescente di uno sciopero, occorre non lasciar d'ora innanzi intanto nessun mezzo di conciliazione e, quando, malgrado ciò, scoppi lo sciopero, occorre che le masse siano già educate alla coscienza dei loro diritti e dei loro doveri e ai sacrifici della solidarietà.

Bisogna che le organizzazioni si provvedano dei necessari fondi di sciopero costituendo casse di resistenza ben fornite, e, inoltre, che seguano assolutamente gli ordini dei dirigenti prima e durante lo sciopero.

Questi, dice il confratello austriaco, i mezzi per resistere con successo all'organizzazione padronale. E dico bene!

## Il proletariato del calamaio in Germania.

L'inchiesta degli impiegati privati di Germania sulle condizioni della classe, che ha abbracciato 154.843 persone, cioè un quinto di tutti gli impiegati privati, dimostra chiaramente come accanto ad un proletariato del braccio ci sia un proletariato del calamaio.

La media degli stipendi annui è di M. 2064 per gli uomini e di M. 1135 per le donne, media raggiunta però fra il 30° e il 35° anno di età; lo stipendio massimo si ha nel periodo di età fra i 40 e i 45 anni. Lo stipendio medio più basso si incontra nelle carriere libere (M. 1790); il più alto nelle miniere e nell'industria (M. 2156); il medio nel commercio e nell'agricoltura (M. 1947 e M. 1910). Il salario medio scema notevolmente nelle età più alte. La maggior parte degli impiegati meno retribuiti sono assicurati obbligatoriamente contro la vecchiaia e l'invalidità. Ma la rendita annua di 336 M. dopo 35 anni di assicurazione è una ironia!

Le nuove classi medie, sulle quali la borghesia conta specialmente per una politica reazionaria, diventano sempre più proletarie e forse anche questa pia speranza della borghesia è destinata a fallire.

## Scioperi ed Agitazioni all'Estero

In Germania continua il conflitto dei lavoratori del porto di Amburgo: la serrata dei sarti, che abbraccia ora 35 città e colpisce circa 17.000 operai. La serrata dei falegnami si è estesa ora a 14 città e a 18.000 operai e i padroni pensano di promuovere una sottoscrizione di 1 milione di marchi per aiutare le ditte colpite dalla serrata. Grandi dimissioni minacciate di prendere pure la serrata dei costruttori di navi di Bremen, che i padroni minacciano di estendere a 13.000 operai. L'unione padronale dei pittori e imbiancatori

della Vestfalia e del Reno ha serrato tutti gli organizzati.

Scioperano 1500 metallurgici a Dresda; scioperano i giardinieri in molte città. Nell'edilizia si minacciano agitazioni in tutti i luoghi ove non sono in vigor tariffe.

In Boemia sono colpiti di serrata 5000 tessitori di 30 fabbriche.

A Vienna è terminato lo sciopero dei fornai, pare col riconoscimento della tariffa. I cristiani-sociali hanno, secondo il solito, prestato i loro bassi servizi krumiri.

Lo sciopero della fabbrica della carta di Essonne è terminato colla vittoria degli operai. La serrata dei tessitori di Lodz, che dura da due mesi e mezzo, ha affamato 100.000 persone. A Nantes scioperano 900 lavoratori del tabacco; a Lille si minaccia uno sciopero generale dei falegnami. A Parigi, Marsiglia scioperano i fornai. Pare però che lo sciopero generale non sia riuscito.

## Federazione Nazionale Lavoratori della terra

Bollettino settimanale

### Lo sciopero d'Argenta.

Continua meravigliosamente compatto per l'orica resistenza di quei lavoratori, per l'incoraggiamento e l'aiuto generoso e solidale dei lavoratori di tutta Italia.

Continuano da ogni parte le richieste di bambini — richieste che superano di gran lunga i bambini che ancora sono disponibili. Lo sciopero è nella sua fase più acuta essendo già state rotte le ultime trattative e non essendoci probabilità di prossimo riavvicinamento delle parti.

I proprietari che si vedono circondati dal biasimo generale, tentano difendersi propagando la voce bugiarda che la rottura delle trattative si deve ai rappresentanti delle organizzazioni. A questa voce denigratoria risponde il compagno Agnini dimostrando come i proprietari, a mezzo il loro rappresentante conte Manzoni, rifiutassero nell'ultimo convegno di rispettare il patto primo del concordato 5 novembre 1906 e rigettassero una modifica proposta dell'avv. Succi e accettata dalle organizzazioni.

Le Leghe dei lavoratori della terra che fanno sottoscrizioni pro scioperanti Argentini possono inviare le somme alla Federazione Nazionale che curerà di passarle e immediatamente al Comitato dello sciopero.

### Un'agitazione di lavoratori a S. Fiore (Grosseto).

Come già a Pitigliano anche in questo paese quella Lega di lavoratori della terra possiede un'agitazione per ottenere quelle terre da lavorare.

Mirabile fu la resistenza e la solidarietà, meravigliosi i sacrifici. Per incarico della Federazione Nazionale si recò sul luogo il bravo compagno Bocini, segretario della Lega di Pitigliano e che aveva condotto valorosamente l'agitazione in quel paese, a portare l'incoraggiamento della Federazione Nazionale e della Lega di Pitigliano, ed assistere nelle trattative.

Dopo dieci giorni di resistenza finalmente ottennero di lavorare la terra lungamente desiderata.

### Nel Bolognese.

I numerosi scioperi, coraggiosamente sostenuti dai lavoratori, non intralciati dai krumiri, valgono verso il migliore fine.

In settimana anche a Bazzano i proprietari accettarono le richieste dei lavoratori e lo sciopero è quindi cessato.

Presto anche le altre agitazioni speriamo si risolveranno con la vittoria dei lavoratori non potendo i proprietari disporre di krumiri.

La Federazione Provinciale continua a sor-

vegliare tutte le Leghe acciò che nessun organizzato stipuli contratti per la stagione di mondo nel Piemonte. Ha tenuto a tale scopo riunioni mandamentali di Leghe, adunanze. Finora nessun contratto è stato stipulato dagli organizzati e siamo sicuri che, data la vigilanza della Federazione Provinciale, non ne sarà uno stipulato nemmeno in seguito.

### Convegno a Finale delle Leghe che hanno mondine emigrate

Domenica, 21 corrente, avrà luogo a Finale (Emilia) un convegno delle Leghe che hanno mondine emigrate nel Verceselle e nel Novarese per prendere accordi per evitare il krumiraggio in quelle zone ove persiste lo sciopero.

Per la Federazione Nazionale assisterà Argentina Altobelli.

### Comizi contro il progetto di legge sulle risaie.

21 aprile.

A Mortara, on. L. Montemartini, Nino Mazzoni, prof. Rite, a Novara, on. Turati, dott. Bodoni; a Mollate (Bologna), on. A. Cabini; a S. Pietro in Casale (Bologna), on. Leonida Bissolati.

Ancora una volta raccomandiamo a tutte le organizzazioni di sorvegliare perché non siano stipulati contratti di mondo nel Verceselle e nel Novarese dove i lavoratori locali da molto tempo sono in sciopero. Se i proprietari riuscissero a trovare lavoratori forestieri, lo sciopero sarebbe perduto inevitabilmente.

### Raccomandazioni.

Raccomandiamo a tutte le Leghe di aderire sollecitamente alla Federazione Nazionale.

La quota federale è fissata in centesimi 5 per ogni socio.

Le organizzazioni che hanno nel loro paese agitazioni, ne tengano informata la Federazione Nazionale che ne farà cenno nel presente bollettino. ARGENTINA ALTOBELLI.

## Crescit eundo

Le organizzazioni professionali vengono praticamente realizzando l'ordine del giorno dell'ultimo congresso operaio. La famiglia lavoratrice che giorno per giorno va stringendosi nelle proprie leghe di classe per mezzo della resistenza, comprende che questa non è da sola sufficiente ad ottemperare alle necessità richieste dall'uomo e dal ambiente ove svolge la propria azione. La mutualità e la cooperazione sotto tutti i rapporti e considerate nei diversi aspetti che esse offrono, formano certamente il punto da cui dovrebbe partire tutta la forza proletaria alla conquista di un migliore avvenire. Sfrondando della retorica vecchia e stereotipata, tutte le aspirazioni economiche dei lavoratori, e rimanendo al campo pratico, noi riteniamo che i lavoratori debbono ricorrere alla previdenza, a formare la quale gli scarsi fondi delle Società di Mutuo Soccorso non sono più sufficienti. Ed infatti, secondo le statistiche della mortalità, continuamente in aumento, dovute allo sviluppo dell'industria, non certo apporta ricchezza di maggior salda agli operai, esse avevano calcolato sulla longevità dei soci trovano attualmente i loro bilanci assai compromessi.

Ciò hanno capito gli operai metallurgici torinesi, i quali nell'ultimo memoriale presentato alle loro ditte, inclusero tra i diversi punti dell'iscrizione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, la quale, disponendo di 25 milioni di capitale, può assicurare una pensione maggiore certamente di tante mutue basanti la propria esistenza sull'aumento progressivo dei soci.

Gli operai della fabbrica automobilistica Italia che in 60 entrano in blocco nella grande chetichiana sono il prodotto di questa corrente immigratoria delle classi lavoratrici al grande Istituto, che accorda del resto molte facilitazioni agli operai, contemplando i casi d'infortunio sul lavoro, il servizio militare, la malattia, e facendo pagare una quota minima in rapporto ai benefici rimessi come quella di lire 1,05 al mese e tre soli franchi di diritto d'entrata.

La Sede è in Torino, Via Pietro Micca, 9, ove ognuno potrà rivolgersi chiedendo programmi e statuti.

Campi non è favorevole a questa proposta, perché non solo è troppo arrischiato di rimandare tutte le deliberazioni al Comitato, ma perché si lascierebbe adito agli avversari di dire che si era d'accordo.

Bartero notando l'assenza dei compagni rivoluzionari, i quali sono riuniti in un'altra sala, si dovrebbe per cortesia mandarli a chiamare.

Voci: Sapevano bene l'ora della convocazione e se non ci sono è perché non vogliono venire.

Vergamini. — Insiste sulla mia proposta la quale è fatta allo scopo di risparmiare del tempo: del resto mettendo in discussione il mio ordine del giorno vediamo che in esso sono racchiuse le principali questioni riguardanti lo statuto della Federazione e quindi alla deliberazione del Comitato lasciamo solo degli oggetti d'importanza secondaria e di indole amministrativa.

Gioi. — Noi abbiamo votato contro il referendum per la parte donde veniva e perché aveva una motivazione equivoca, ma data la proposta Vergamini, dobbiamo dire che non possiamo decisamente approvare uno statuto sul quale furono interrogate troppo tardi le nostre organizzazioni e non possiamo stabilire delle norme finanziarie prima di interrogare per referendum le nostre organizzazioni.

Vergamini. — Si ricordino i congressisti che se noi discuteremo separatamente uno per uno tutti gli articoli dello statuto, non solo non ci sarà il tempo di trattare poi tutte le altre relazioni ma non arriveremo neppure a tempo ad esaurire la discussione sullo statuto; prego quindi il Presidente a invitare il Congresso

## POLITICA SCOLASTICA

### A proposito delle proposte dell'on. Maggiorino Ferraris.

L'on. Maggiorino Ferraris ha pubblicato sulla Nuova Antologia uno studio sul problema dell'istruzione in Italia, facendo proposte per combattere l'analfabetismo.

Secondo le sue proposte, nel termine di 5 anni ogni Comune del Regno verrebbe provvisto di asili d'infanzia, della scuola elementare diurna fino alla sesta classe, della scuola serale per adulti che abbiano superato la terza ed estesa a tre classi, della scuola festiva per ragazzi adulti, e della scuola professionale complementare facoltativa. I Comuni dovrebbero, da parte loro, provvedere entro il quinquennio edifici scolastici adatti: 1° per gli asili d'infanzia; 2° per le sei classi obbligatorie della scuola elementare, e ciò in misura non inferiore al 15 0/0 della popolazione del Comune.

Al conseguimento di questo fine, l'onorevole Ferraris ritiene necessaria una spesa complessiva di 5 lire per abitante, e cioè di 165 milioni annui tra Stato e Comuni, circa 70 milioni in più di quanto si spende ora. Alla maggiore spesa dovrebbe provvedere esclusivamente il bilancio dello Stato con uno stanziamento annuo progressivo di 5 milioni, e cioè 5 nel primo anno, 10 nel secondo, 15 nel terzo, ecc., fino al compimento della somma necessaria.

Il Giornale d'Italia, commentando la proposta dell'on. Ferraris, la ritiene esagerata, e giudica troppo ristretto il tempo di cinque anni per i provvedimenti. Fa poi per conto suo queste proposte:

1° Passaggio dai Comuni ai Consigli Provinciali scolastici della direzione della scuola primaria e di quanto concerne i suoi ordinamenti, il personale, le ispezioni, ecc;

2° Riforma dei Consigli scolastici provinciali, dando una rappresentanza agli insegnanti, e introducendovi pure un ingegnere del genio civile;

3° Ruoli organici provinciali per gli insegnanti e il personale della direzione scolastica provinciale, per evitare il pericolo delle ingerenze parlamentari e gli sbalzi del personale da un capo all'altro del Regno, e per aprire una carriera ai maestri, facilitando il controllo dell'opera loro;

4° Contributo fisso da pagarsi dai Comuni allo Stato in ragione della loro popolazione legale censita;

5° I Comuni continuerebbero a provvedere alle spese per i locali delle scuole, per il materiale scolastico e per il personale di servizio e di custodia. Tutto ciò con larghi concorsi dello Stato, sia diretti e sia sotto forma di mutui a interesse ridotto e a lungo ammortamento;

6° Le provincie provvederanno ai locali per gli uffici;

7° La spesa per gli stipendi degli insegnanti, per i contributi al Monte pensioni, per il personale amministrativo e d'ispezione dovrà essere stanziata nel bilancio dello Stato, inscrivendo in entrata i contributi di rimborso dei Comuni.

Secondo questa riforma graduale di avo-

cazione alla Provincia e allo Stato, al momento della sua completa attuazione, la spesa a carico dello Stato sarebbe di circa 24 milioni, con un aumento graduale fino a 38 milioni a svolgimento completo.

Per quanto non pochi deputati, interrogati dalle diverse Sezioni dell'Unione Magistrale, diano promessa di aderire a questa o quella proposta, dubitiamo fortemente che l'attuale Camera abbia in sé la forza ed il coraggio di imporsi a Giolitti, che a nessun conto intende disgustare il suo chierico alleato con le proposte riforme, che darebbero alle scuole carattere veramente laico. Ma... aspetta caval...

## IL REFERENDUM sull'Indennità Parlamentare

L'on. P. Pansini.

— Sì, ma a condizione di una nuova legge d'incompatibilità parlamentare che dichiari assolutamente incompatibile l'esercizio del mandato politico con qualsiasi ufficio pubblico o professionale.

— Dopo la certezza avuta da pubbliche manifestazioni che il paese non attinga dal fatto della indennità maggiore anticipata per l'istituto parlamentare.

— Non ho argomenti per rispondere, quantunque sappia di molti deputati che ora attenuano la primitiva avversione alla indennità parlamentare.

— La unicità del mandato, e l'assoluta incompatibilità da altro ufficio e dall'esercizio professionale. La indennità, dovrebbe essere annua, e non di presenza con gettoni.

L'on. Tito Poggi.

— Sì.

— Verso la fine dell'attuale legislatura.

— Non è probabile.

— Non ho purtroppo ora il tempo di studiare; debbono naturalmente esser soprattutto tali da non fare dell'indennità un compenso a chi non fosse diligente.

L'on. N. Colajanni.

— La proposta sarebbe giusta; ma non opportuna in questo momento in cui il paese non guarda con occhio benevolo il Parlamento. La credo giusta soprattutto perché ci siamo 600 impiegati (tra i quali io sono professore di Università) che sono retribuiti e 408 no.

— Non si dovrebbe commettere l'errore del Parlamento francese. La proposta dovrebbe essere presentata alla vigilia del termine della legislatura e dovrebbe valere per la legislatura ventura.

— La maggioranza avrà l'opinione... del governo. Lasciata libera accoglierebbe la proposta.

— Si dovrebbe evitare il cumulo tra lo stipendio di un impiego e l'indennità. Dovrebbero perdere proporzionalmente l'indennità: 1° gli espulsi; 2° coloro che mancano ad un dato numero di sedute senza giustificazione.

L'on. V. Buccelli.

— Credo opportuna la presentazione; è stato tra quelli che ha incoraggiato l'onorevole Chimentì a presentarlo il suo e quello di altri colleghi e che sarà svolto subito.

— Subito. Credo che l'indennità potrà funzionare con la chiusura della sessione o con la nuova legislatura.

— La maggioranza? E chi lo può dire?... Se non vi saranno eccessi di pudore collettivo, sì.

— Accetta il progetto Chimentì e secondo il suo modesto avviso l'indennità si

## Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1906

Continuazione, vedi numero precedente

Noi dobbiamo uscire di qui non solo rappresentanti di Leghe, ma anche rappresentanti di Leghe strette insieme da un patto fondamentale. Noi abbiamo già fatto qualche cosa questa mattina!

— Noi crediamo pure che sia indispensabile completare la discussione dello statuto non solo, ma è ancora nel nostro intento che il Congresso prima di sciogliersi passi alla nomina della Commissione Direttiva di questa Confederazione; in modo che questa venga ad essere così completamente costituita. Riguardo poi al modo di fare la votazione, io propugno che coloro che non possono votare questa sera, abbiano il diritto di votare domani mattina.

Voci. — No, no, vogliamo la votazione per appello nominale.

Reina. — Ricordiamo l'equivoco di Genova, e facciamo in modo che uscendo di qui la Confederazione Generale del Lavoro sia definitivamente costituita.

Chimentì. — A nome della Sezione Compositori di Milano, solleva la pregiudiziale che si metta in votazione anche l'ordine del giorno Di Falco, perché costituita la Federazione Generale del Lavoro, vogliamo che lo statuto sia sottoposto al referendum degli organizzati.

Guarino si oppone alla proposta di procedere questa sera alla votazione delle cariche, perché la proposta è contraria all'ordine del regolamento.

Reina. — Riconosce giusta l'osservazione Guarino e propone che la votazione sia fatta domani.

I Presidenti mette in votazione per appello nominale contemporaneamente i tre ordini del giorno: Di Falco, Reina e Guarino.

Branconi per una dichiarazione: con la proposta Di Falco di un referendum, non intendiamo di infirmare il voto riguardante la costituzione della Confederazione Generale del Lavoro, perché su questo punto siamo completamente della stessa idea.

Sono le sette e venticinque, si passa alla nomina degli scrutatori e si comincia la votazione che dà i seguenti risultati:

Ordine del giorno Reina voti 114.533

» » » Guarino » 53.250

Proposta referendum » 58.894

L'esito viene accolto da uno scroscio di applausi.

Seduta del 1° Ottobre 1906.

Si apre la seduta alle ore 9.15.

Presiede il compagno Balotti.

Vergamini. — Siamo all'ultima giornata del Congresso, e siccome abbiamo ancora molti oggetti all'ordine del giorno, e cioè la discussione degli articoli dello statuto ed altre due relazioni, tra cui quella di Guarino sui provvedimenti per le provincie meridionali, così presento un ordine del giorno col quale limitando la discussione soltanto ai più importanti articoli dello statuto si passi poi a discutere tutte le altre relazioni, lasciando al Comitato le deliberazioni sugli articoli che noi non potremo prendere in considerazione.

ad accogliere o respingere il mio ordine del giorno.

Amelitti. — Non si può procedere alla votazione perché una parte dei congressisti sta nell'altra sala.

Albino. — Che il tempo mancava ci si doveva accorgere prima; tuttavia non per questo dobbiamo rinunciare alla discussione dettagliata dello statuto.

Vergamini ritira il suo ordine del giorno.

Cabini. — Ritirato l'ordine del giorno Vergamini, passiamo subito alla discussione dello statuto. Auguriamoci che non venga fatta ulteriore domanda di appello nominale e proponiamo antecedentemente di respingerla, perché si può facilmente comprendere che allo stato attuale non sarebbe fatta che allo scopo ostuzionalistico.

Zoppi. — A nome dei marmisti di Roma devo fare una dichiarazione di voto: avendo inteso ieri sera che la votazione si sarebbe prolungata a stamattina noi ci siamo assentati decisi di usufruire del diritto che ci concedeva la proroga; e ci siamo assentati non per astenersi dal voto, come taluno ha voluto malignare, ma costretti da impegni imprescindibili. Se avessimo potuto votare, noi l'avremmo fatto per l'ordine del giorno che proponeva il referendum; non intendo però di dare con tale voto una affermazione sindacalista, sempre fermo nel principio che la Confederazione per aver vita lunga e sicura deve tenersi ognora al disopra di queste beghe e discordie intestine.

Giardini. Desidero che il Congresso venga in considerazione la dichiarazione di voto fatta dallo Zoppi a nome di operai che appartengono al partito repubblicano.

Non posso far a meno di far rilevare che essi, che pur hanno fatto una così recisa affermazione antisindacalista, tuttavia per un giorno e mezzo sono stati i veri alleati dei sindacalisti stessi.

Brusato non avendo potuto votare ieri sera, dichiara che i 713 che egli rappresenta, sarebbero stati per l'ordine del giorno Guarino.

I Presidenti mette in discussione l'art. 1° e dichiara che il relatore ha accettato l'emendamento proposto al detto articolo.

Campi. — All'articolo 2° propongo una modificazione e cioè che la Confederazione sia costituita da tutte le organizzazioni ammettenti la lotta di classe.

Quatino. — Non sono d'accordo su queste modificazioni; se noi teniamo conto della situazione presente che ci ha creata la organizzazione dei capitalisti, dobbiamo dire che i lavoratori tutti devono appartenere alle singole Camere del Lavoro della loro circoscrizione e alle singole Federazioni di mestiere, perché sarebbe impossibile di venire loro in aiuto e sostenerli negli eventuali conflitti fra proletariato e capitale. Molte delle discordie che qui lamentiamo sono avvenute appunto perché molte Sezioni della Camera del Lavoro non appartenevano alla Federazione di mestiere.

L'oratore passa a dimostrare con parecchi esempi pratici la verità del suo asserto.

Mazzella. — E allora come si risolverà la questione di quella città dove esistono due Camere del Lavoro a tendenze opposte?

(Continua).



deputati è questione che si impone per moralità e giustizia.

**L'on. C. Aroldi.**

— Opportunissima... ma ce n'è un'altra: quella dell'on. Chiniotti.

Quando l'on. Chiniotti, che mi ha promesso di svolgerla quanto prima, l'avrà svolta, e di essa dovranno occuparsi gli uffici.

— Dipende da un cenno di Giolitti: se Giolitti dice sì, la Camera l'approverà.

— Non può per ora dare risposte adeguate. Ha già detto al collega Chiniotti, che trova più opportuna la *medaglia di presenza* allo stipendio fisso, e che propone un articolo per dichiarare decaduti dal mandato politico i deputati che mancassero senza giustificato motivo a un certo numero di sedute.

**L'on. G. Gatti.**

— Sì.  
— Se si tratta di presentarlo per preparare la pubblica opinione *ogni cosa è buona*. Se si tratta di presentarlo per conseguire senz'altro lo scopo allora credo che per il Governo attuale, che è l'arbitro della maggioranza, *nessuna epoca è buona*.

— Sì se il Governo lo vorrà. Ma non credo che il Governo lo voglia.

— Non crede che l'indennità debba proporsi di legare il deputato al suo scanno per quanto sono le sedute, obbligandolo a seguire tutte le discussioni e a *super di tutto*, ciò che a lungo andare vorrebbe dire non *super di nulla*, epperò non crede che l'indennità debba essere in ragione delle presenze alle sedute: l'opera del deputato non è tutta nell'aula, ma anche negli uffici della Camera, nelle Commissioni, nei sopraluoghi, nelle inchieste, nelle biblioteche, nel paese. Si dovrebbe perciò assegnare al deputato una somma fissa annuale.

**L'on. Sosia Giuseppe.**

— Sì.  
— Subito.  
— Io credo.  
— Credo migliore l'indennità fissa perché ritengo troppo complicata quella per medaglie di presenza.

**L'on. F. P. Mater.**

— Ammetto in principio la indennità parlamentare ai deputati, ma non la opportunità di presentare adesso al Parlamento il progetto di legge.

— Quando il bilancio dello Stato che ora deve soddisfare bisogni ed esigenze più urgenti avrà disponibilità capaci di affrontare la grave spesa.

— La Camera in maggioranza approverà la legge al momento opportuno giacché anche questa è una legge giusta.

— Parecchie, ma mi manca il modo di svolgerle nemmeno sommariamente in questo *Referendum*.

**L'on. Roberto Galli.**

— Prima di essere deputato, né fui uno dei più costanti sostenitori come complemento al programma: la monarchia circondata da istituzioni democratiche. Eletto deputato, la opportunità non mi parve così chiara, ma la mia convinzione sulla giustizia del progetto rimase.

— Parli non si possa rispondere con precisione: l'opportunità dipende dalle circostanze.

— Sì, se il Governo fa sua la proposta, e così meglio si manifesta che si vota per un principio.

— Una sola è principale: l'obbligo della presenza dei deputati. Credo che il numero ravvicinato della discussione, gioverà a rialzarla e renderà più efficace l'opera parlamentare.

**L'on. Benini.**

— Non solo opportuna, ma necessaria, se si vuol ridare sincerità e vigore alla funzione parlamentare e carattere democratico.

— Immediatamente.

— No!  
— Una sola, che verrà a rendere meno rigido il *no* dato alla precedente risposta: che, cioè, si applichi il sistema della medaglia di presenza.

**L'on. A. Sichel.**

— Senza alcun dubbio è opportuna; e parmi che le condizioni generali della vita del Parlamento, o le speciali del Gruppo, ne dimostrino l'urgenza.

— Più presto possibile; poiché la fine dell'anno parlamentare a giugno non lascia grandi speranze che in questo tempo che avanza si possa arrivare in porto.

— Purtroppo io penso di no! E colpa ne ha anche il paese (e il partito), che a simile argomento non hanno mai dato l'importanza che ha.

— Indennità non minore di lire 6000 (fissa e non con medaglie di presenza), però con il freno di una proporzionale diminuzione per ogni anno, se le assenze superassero un *determinato limite* di sedute.

— Ripeto che per rendere popolare la cosa, e per svolgere una efficace pressione sul Parlamento, occorre agitarsi, agitarsi.

**L'on. O. Morgari.**

— Sì.  
— Sì presenti subito e poi lo si *coltivi*, aspettando l'occasione adatta per portarlo alla ribalta.

— Se il Governo vuole, sì, se no il progetto non giungerà fin davanti alla Camera. Se però vi giungesse, credo che la maggioranza lo voterebbe, nonostante la contrarietà del Governo.

— Medaglia di presenza - 6000 lire l'anno - mantenuta la gratuità delle ferrovie, come ora, e pagate per forma, come in Francia (credo 100 lire l'anno).

**P. S.** — Tenete conto che già dal Gruppo parlamentare socialista fu dato incarico a Turati ed al sottoscritto di presentare questo progetto di legge. Per parte mia, niente in contrario a seguire le indicazioni che vorrete porgere, od a cedere magari l'incarico ad altri.

**L'on. F. Farinet.**

— Sì.  
— Il più presto sarà il meglio.  
— Sì, malgrado il falso pudore di molti.  
— Assegno fisso, con ritenute per le assenze ingiustificate.

**L'on. G. Calvi.**

— No.  
— Un'altra legislatura, se l'Estrema Sinistra riacquisirà un poco di valore.  
— Certissimamente, no.  
— Ne accenno una sola, ma importantissima: la somma necessaria all'indennità dei deputati sia tolta da quella stanziata per la lista civile.

**L'on. Basetti.**

— Dovendosi.  
— Trattandosi del compimento di un dovere, l'epoca più prossima sarà sempre la più opportuna, indipendentemente dai calcoli parlamentari.  
— La maggioranza presente l'approverà se il Governo non vi si opporrà, o almeno, se vorrà disinteressarsene. Non credo però che il Governo sia favorevole.

## IL LAVORO CARCERARIO

### II.

#### Il lavoro carcerario in Italia.

In Italia si applicano i due sistemi, e la Amministrazione carceraria si ispira alle norme seguenti riguardo al lavoro dei detenuti:

a) procurare che il detenuto lavori;  
b) per quanto sia possibile procurare che ogni detenuto eserciti durante la sua prigionia il mestiere già esercitato in libertà, eccettuati coloro che abusarono appunto del loro mestiere per delinquere;

c) ove non sia possibile fare lavorare un detenuto nel suo mestiere procurare che almeno il mestiere cui si destina, sia affine a quello lasciato, in guisa che possa impararlo più agevolmente;

d) disporre che nell'assegnazione dei condannati alle singole lavorazioni il distacco tra il nuovo mestiere e l'antico sia tanto meno sensibile quanto meno lunga è la pena che il condannato deve scontare;

e) procurare che i prodotti del lavoro dei detenuti siano ottenuti mediante la produzione a economia e usufruiti dalle amministrazioni governative; per quanto ciò non è possibile, procurare:

1° che il prezzo della mano d'opera da cedere alla industria privata sia proporzionato alle condizioni locali;

2° che i manufatti da produrre siano preferibilmente di quelli che si consumano dalla classe agricola o industriale e che possono essere venduti a prezzo poco inferiore al corrente.

L'ordinamento del lavoro carcerario è retto dai seguenti articoli:

Art. 597. — Nell'amministrazione economico-industriale la Direzione ha il precipuo ed essenziale dovere:

a) di assicurare un continuo lavoro ai condannati o ricoverati, procurando, specialmente a questi ultimi, la voluta istruzione industriale;

b) di procurare la vendita dei prodotti;

c) di ottenere un moderato guadagno secondo le norme stabilite in appresso.

Art. 598. — Le manifatture degli stabilimenti carcerari e dei riformatori possono essere attivate:

a) ad economia, cioè coi fondi propri del Governo;

b) per mezzo di committenti che forniscano le materie prime;

c) con esercizio di imprese parziali per ogni industria, a cottimo o a giornata.

Art. 608. — Per ognuna delle officine condotte ad economia e per committenti, si tengono registri atti a fornire cognizione del vero e giusto prezzo di costo dei manufatti che sono in esse fabbricati e del prezzo di mano d'opera.

Art. 609. — Alla formazione del prezzo di costo dei manufatti per conto dello Stato, oltre il valore delle materie impiegate, il prezzo integrale di mano d'opera conteggiato

ai condannati o ricoverati, e l'ammontare delle spese diverse accessorie alle lavorazioni rispettive concorrono altresì:

a) la spesa di retribuzione dei dirigenti od assistenti tecnici e dei capi d'arte ed assistenti liberi, la mercede integrale dei capi e sotto-capi d'arte e degli scrivani condannati;

b) un moderato apprezzamento dell'opera gratuita prestata dagli apprendisti già abili durante il tirocinio;

c) una quota a calcolo del consumo delle macchine, degli attrezzi e degli utensili in ragione proporzionale del loro uso normale e ordinario nel corso dell'esercizio.

Il prezzo integrale della mano d'opera ai condannati è assegnato loro come gratificazione, in questa misura: 3 decimi al condannato all'ergastolo, 4 decimi al condannato alla reclusione, 5 decimi al condannato alla detenzione, 6 decimi al condannato all'arresto.

La fissazione del prezzo di vendita dei manufatti deve essere regolata in modo da assicurare il conseguimento di un utile o profitto netto, il quale ragguagliato sulle diverse lavorazioni attivate ad economia, non sia inferiore al dieci per cento del capitale impiegato per l'esercizio delle lavorazioni medesime.

Nei lavori per conto dell'amministrazione delle carceri o di altre amministrazioni dello Stato, quest'utile non deve mai essere superiore al cinque per cento.

Quando per motivi speciali non si possa per qualche lavorazione ottenere l'utile sopra indicato, deve giustificarsi la cosa inviando analogo rapporto al Ministero.

Art. 811. — Nelle lavorazioni attivate per impresa o per commissione, debbesi procurare che ne risulti un utile adeguato in rapporto con le spese di mano d'opera e con le altre sostenute dall'amministrazione per tale titolo.

Art. 612. — La valutazione della mano d'opera dei condannati o ricoverati, tanto lavoratori nelle officine attivate ad economia dell'amministrazione, quanto in quelle ad impresa e per commissione, debbesi approssimativamente ragguagliata ai corrispondenti prezzi di salario nell'industria libera sotto un'equa deduzione.

Nel detto prezzo di mano d'opera deve altresì essere tenuto in conto approssimativo di riduzione il deterioramento delle macchine, degli attrezzi ed utensili, il salario che fosse corrisposto al dirigente e assistente e la retribuzione assegnata allo scrivanello incaricato di tenere le diverse note della officina stessa.

Art. 613. — La mano d'opera è, di regola, fissata a cottimo per ogni capo o manufatto. A giornata si retribuisce generalmente l'opera del capo e sottocapo d'arte, dello scrivanello e degli altri condannati o ricoverati che servono tutta la lavorazione.

Il lavoro è organizzato in regia in 54 penitenziari, in 10 colonie penali e in 13 prigioni per donne, ed è appaltato in 17 stabilimenti per uomini ed in 1 per donne. In altri termini, la proporzione dei condannati occupati è questa: per gli uomini 54 0/0 in regia, 48 0/0 in appalto; per le donne 53 0/0 in regia, 7 0/0 in appalto, e 40 0/0 in appalto generale.

## MOVIMENTO CAMERALE

### L'indirizzo

della Camera del Lavoro di Torino.

L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro di Torino riunitosi in Assemblea plenaria la sera del 17 corrente, votata, dopo esauriente discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, riunito la sera del 17 aprile 1907 per discutere e deliberare sull'indirizzo che questa deve esplicare in avvenire.

« considerato che pel crescente e continuo sviluppo delle Federazioni Nazionali di mestiere, le Camere del Lavoro, già enormemente gravate dallo studio di problemi locali, collocamento, statistica e studio miglioramenti (leggi sociali, ecc.), devono cedere ad esse, per necessità tecniche e tattiche nei movimenti, il compito della resistenza;

« considerato che la resistenza da sola non è più sufficiente al mantenimento ed alla conquista dei « miglioramenti economici e morali per la classe lavoratrice;

« considerato che le Camere del Lavoro devono svolgere la loro azione benefica nella loro circoscrizione provinciale o circondariale o mandamentale;

« considerato infine che la Camera del Lavoro per assumere a quell'autorità che le spetta, deve occuparsi di tutti i problemi interessanti il proletariato in genere, mantenendosi sempre anello di congiunzione e di intermediazione nei conflitti fra capitale e lavoro;

« afferma

« 1° che la direzione delle agitazioni e scioperi spetta alla Federazione Nazionale e quindi fa obbligo a tutte le sezioni d'iscriverci nelle rispettive Federazioni. Interessandosi essa direttamente nelle agitazioni e scioperi di categorie delle quali non esista l'organizzazione nazionale e dell'applicazione delle leggi sociali, propaganda anticlericale ed antimilitarista;

« 2° di sviluppare sempre più il movimento cooperativo, l'iscrizione dei soci nella Mutua Generale degli Operai, l'istituzione, nelle singole Leghe, di casse per sussidio di disoccupazione, l'iscrizione elettorale ed alla Cassa di Previdenza;

« 3° essere ineluttabilmente necessario che la classe lavoratrice s'interessi degli affari del Comune, annidandosi in esso molti e grandi interessi proletari;

« 4° che la Camera del Lavoro coadiuvi le Federazioni nei conflitti da esse diretti, tenendosi pronta a compiere la sua funzione di ravvicinamento delle parti in lotta;

« delibera

« Invitare il proletariato organizzato a sostenere nelle prossime elezioni della Commissione Esecutiva, quei candidati che danno sicuro affidamento di sostenere i suoi principi, lasciando alla eleggenda Commissione Esecutiva di escogitare i mezzi più adatti per attuarli. »

## Movimento Operaio Nazionale

Per aiutare i serrati di Terni la Confederazione del Lavoro inviata, giovedì 18, a tutte le Camere del Lavoro e Federazioni Confederate, il seguente telegramma:

« Confederazione Lavoro inviata raccoglie sussidi sciopero Terni, procurare collocamento operai. »

« RIGOLA, seg. gen. »

E' inutile riferire la storia di questo conflitto poiché tutti gli organizzati la avranno imparata *atto avverso le cronache dei giornali quotidiani*.

Riordiniamo soltanto che sono tremila famiglie coinvolte nell'asprissimo conflitto e che attendono l'appoggio solidale di tutti i lavoratori d'Italia.

Le oblazioni che verranno inviate al nostro Ufficio verranno regolarmente pubblicate.

Prima lista:

La Camera del Lavoro di Acqui mandò L. 20, ed altre Camere e Federazioni hanno già annunciato l'invio di sussidi.

### Lo sciopero-serrata di Terni.

Il 13 un comitato cittadino, sotto la presidenza del sindaco, si adunò in municipio e prese deliberazioni che si tennero celate. L'Ufficio di collocamento dell'Unimateria di Milano si dispose per il collocamento degli operai. Questi vennero richiesti anche dalla Germania.

Il 14 si tenne un comizio nel piazzale interno di S. Caterina. Parlarono Fusacchia e Paoloni raccomandando la resistenza. Si tennero pure comizi per serrati a Foligno, Perugia, Spoleto, Narni e Poggio Mirteto. Il sindaco ha convocato gli onorevoli Fazi, Raccuini, Sinibaldi e Centurini, perché si uniscano agli onorevoli Bisignati e Comandini per indurre il governo ad intervenire.

Il 15 il comitato di soccorso delibera la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza per invitarla a soccorrere gli scioperanti. La società dei commercianti esprime il voto che la Terni ed i suoi operai accettino di affidare ad una commissione di rappresentanti le eventuali modificazioni al regolamento, e che intanto si riprenda il lavoro. Perciò dell'assistenza si comincerà a fornire da domani la refezione gratuita a tutti i figli degli scioperanti. Si presentarono per la ripresa del lavoro circa duecento operai, ma vennero respinti perché tutti si rifiutarono di firmare il regolamento. L'esodo degli operai continua; i passaporti rifirati ammontano a tutt'oggi a 273.

Il 16 a mezzogiorno è partito per Roma Teodoro Monicelli, segretario della Camera del lavoro, e alle 18 Costantino Fusacchia. Sono incaricati di intavolare trattative presso le direzioni dei partiti socialista e repubblicano. Il comizio della mattina al Campo Boario venne rinviato causa il cattivo tempo. La Direzione del partito socialista deliberò di versare lire 200 a favore degli scioperanti, di porre Giovanni Lerdà a disposizione di quella Camera del lavoro per il collocamento degli operai nei vari stabilimenti metallurgici d'Italia; e di accordarsi con la Confederazione del lavoro per raccogliere i sussidi.

Il 17 la rappresentanza dei commercianti di Terni ha conferito con l'on. Giolitti e chiese l'intervento del governo. Il sindaco di Terni ha conferito con l'on. Orlando, presidente del Consiglio d'amministrazione della Terni. Il sindaco ha invocato modificazioni al regolamento. L'on. Orlando rispose che il regolamento che la Terni vuol adottare è il più mite dei regolamenti.

Il 18 la situazione si aggravava. Giolitti ha ricevuto il sindaco di Terni e gli ha riconfermato quanto già ebbe a dire alla commissione dei commercianti. La Confedera-

zione del lavoro ha telegrafato a tutte le camere e federazioni aderenti per invitarle alla solidarietà.

Il 19 si distribuiscono i sussidi agli scioperanti. L'esodo degli operai continua. Furono finora richiesti 320 passaporti e accordati 120 sussidi di viaggio. Morgari telegrafa invitando una commissione operaia a recarsi a Roma.

## Risveglio proletario - La bella vittoria dei Muratori e dei Fornai - Lo sciopero dei Tipografi a Gallarate.

Gallarate, 18. — E' sempre più degno di nota il risveglio proletario che si va registrando nel Gallarate e del quale avete già notizia in precedenti corrispondenze. La Camera del Lavoro che alla fine del 1905 si era ridotta con 45 soci, è salita in meno di due anni a 2200, ricostituendo le Sezioni che si erano sciolte e costituendo delle nuove; altre poi sono in via di costituzione, come i ricamatori, i quali tennero domenica scorsa una numerosissima assemblea alla Camera del Lavoro per gettare le basi della propria Lega di resistenza. Per domenica 24 corr. sono poi nuovamente convocati per passare alla costituzione definitiva.

Il nostro segretario terrà a proposito, durante questa settimana, conferenze serali nei paesi circoscriviti.

Sono poi in via di costituzione altre Sezioni di muratori a Somma Lombarda, Crema e Fermo.

In questi giorni venne pure costituita a Parabiago una nuova Lega di tessitori, dopo uno sciopero scoppiato nello stabilimento della ditta Ognà-Candiani, nel quale intervenne per un compimento noi il nostro segretario camerale.

Notevoli sono poi le vittorie che ebbero in questi giorni i fornai di Cassano Magnago ed i muratori di Gallarate e dintorni. Questi ultimi per mezzo del Comitato provinciale della Federazione edilizia, presentarono due mesi fa un memoriale ai propri capi-mastri, chiedendo un aumento di 8 centesimi per ogni ora di lavoro ed altri miglioramenti di condizioni supplementari.

Sotto la presidenza del signor Sindaco si incominciarono subito le trattative e sembrava di poter arrivare ad un accomodamento, senza il bisogno di sciopero, dato che i capi-mastri nella prima riunione avevano concesso un aumento di 6 centesimi; le nostre previsioni furono però troppo ottimistiche, e modochi dovevano subire lo sciopero per il fatto che nella seconda riunione di trattative, i capi-mastri, oltreché cavillare su quanto avevano già concesso, ebbero l'ardire di affermare che chi faceva l'agitazione erano quattro scalmanati soliti da propagandisti della Federazione e della Camera del Lavoro.

Dietro questo contegno e questa asserzione dei capi-mastri la Commissione operaia che era assistita dal compagno Liboi per la Federazione edilizia, e dal compagno Campi per la Camera del Lavoro, credè opportuno ritirarsi e riferire agli operai interessati che le trattative si dovettero rompere per l'errata asserzione dei capi-mastri e per il loro provocante contegno, e su proposta della stessa venne deliberato, data la scarsità dei presenti, di rimandare alla domenica successiva qualsiasi decisione in proposito.

Al lunedì mattina i muratori si presentarono, come il consueto, al lavoro, ma appena scoppiò l'asserzione fatta dai capi-mastri e che le trattative erano rotte, abbandonarono unanimi il lavoro recandosi in massa alla Camera del Lavoro, ove il segretario spiegò loro il motivo della mancata risoluzione, dilucidandone i punti divergenti.

Partirono poi in diverse squadre nei paesi circoscriviti a notificare agli altri muratori la proclamazione dello sciopero, i quali abbandonarono subito il lavoro unendosi agli scioperanti e recandosi nuovamente alla Camera del Lavoro, ove alle 15 ebbe luogo un altro comizio in cui parlarono Liboi, Campi e Bieteli, incitandoli alla resistenza alla solidarietà, poiché in tal modo la vittoria non poteva mancare.

Inutile fare tutta la cronistoria del come si svolse lo sciopero; diremo semplicemente che esso fu completo e che fra gli scioperanti esisteva la massima concordia e solidarietà; la Camera del Lavoro era divenuta il quartiere degli scioperanti, e ivi si tenevano giornalmente dei comizi, spiegando la necessità dell'organizzazione, e rendendogli edotti delle fasi che subiva lo sciopero.

Dopo quattro giorni di sciopero il Sindaco che in questa vertenza prestò tutta la sua opera spassionata e disinteressata, convocò nuovamente la Commissione operaia ed i capi-mastri, coi quali dopo 5 ore di discussione si arrivò ad un concordato che porta la tariffa minima a Gallarate a centesimi 26 all'ora per muratori, 26 per gli apprendisti, badanti 25, manovali 22, garzoni 15. Negli altri paesi della campagna, muratori cent. 33 all'ora, apprendisti 25, badanti 23, manovali 9, garzoni 13.

L'aumento deve essere graduatorio ed essendo che il minimo nell'ultimo concordato era di 30 centesimi, si ha un aumento di 6 centesimi per ogni ora di lavoro.

Le ore straordinarie devono essere pagate il doppio, così pure le « re » che si fanno nei giorni festivi; l'aumento di 50 0/0 per i lavori nei pozzi neri, e paga doppia per i lavori nei pozzi d'acqua, ed altre migliori condizioni secondarie.

Noi speriamo che questa vittoria vada a condurre i più restii all'organizzazione e non mancheranno di iscriversi.

Gli scioperanti si raccolsero in un gruppo fotografico il quale è in vendita a L. 2 caduno.



I fornaciari di Cassano Magnago, assistiti dalla Camera del Lavoro, avevano pure essi presentato un memoriale-regolamento ai loro principali.

Senza una giornata di sciopero ottennero un aumento di quaranta centesimi per ogni mille mattoni e tegole.

Questa vittoria ottenuta senza una giornata di sciopero, spetta alla forte e potente Lega dei fornaciari, la quale conta il 95,00 d'organizzati; essa non è federata ma lo sarà fra breve.

Da più settimane dura invece lo sciopero dei tipografi addetti alla tipografia Lazatti, senza alcuna via di risoluzione.

Lo sciopero scoppiato per il mancato rispetto, da parte del signor Lazatti, alla tariffa concordata nel febbraio scorso unitamente alle altre Ditte di Gallarate, Busto e Legnano, ha subito tante fasi diverse che occorrerebbe una pagina di giornale per numerarlo.

Perciò la Camera del Lavoro mette in guardia gli operai tipografi, perché non a-biano a lasciarsi ingannare dalle inserzioni fatte da parte del signor Lazatti sui giornali borghesi, principalmente sul *Secolo* e *Corriere della Sera*.

Domeni 21, alle ore 14, avrà luogo un pubblico Comizio a proposito, ove parleranno i compagni Reina e Bernardi.

I lattonieri sono per domani 21, alle ore 14, convocati in assemblea per gettare le basi della propria Lega di resistenza.

### Primo Congresso Sindacato Ferroviari italiani.

Come già fu pubblicato nei numeri 3, 4, 5 della *Tribuna del Ferroviario*, a norma dell'articolo 22 dello Statuto, è indetto in Roma in via Principe Amedeo, 121, per i giorni di venerdì 26 e successivi 27, 28, 29, 30 aprile, il I Congresso del Sindacato Ferroviari italiani per discutere il seguente

#### Ordine del giorno:

- 1° Tattica dell'organizzazione;
- 2° Modificazioni allo Statuto;
- 3° Adesioni alla Confederazione del Lavoro e all'Federazione internazionale dei Lavoratori dei Trasporti;
- 4° Cassa Pensioni Unica;
- 5° Comunicazioni varie.

#### NORME

Le norme sono quelle già comunicate, secondo le disposizioni degli articoli 23 e del 22 al 33. La partecipazione del nome, cognome, qualifica e indirizzo dei rappresentanti deve essere inviata entro il 20 corrente. Alle 31 sezioni già indicate sono da aggiungere quelle di *Piavarola* e *Rivarolo*; quindi il numero totale è di 33, con diritto a 47 rappresentanti.

### Lo sciopero generale a Savona.

La Direzione degli stabilimenti metallurgici di Savona nulla avendo concesso più di quanto aveva nel passato sciopero, gli operai a lieve maggioranza avevano deliberato la ripresa del lavoro.

Difatti martedì scorso si presentarono alle porte degli stabilimenti, ma solo una parte vennero ammessi, dichiarando la Direzione che gli altri sarebbero stati ammessi di mano in mano che il bisogno richiedeva.

Intanto che questo avveniva, altri operai degli altri uffici riuniti a Comizio e venuti a conoscenza che non tutti gli operai scioperanti erano stati ammessi, dichiararono in atto di solidarietà lo sciopero generale.

Così il conflitto si riprese; per tale fatto la città è in pieno stato d'assedio, essendo arrivati straordinari rinforzi di truppe e di guardie.

In seguito al mandato ricevuto nel Comizio di mercoledì, la Commissione si recò dal Sindaco e dal deputato della città, on. Astengo, per interessarsi ad interporre i loro buoni uffici, onde trovare una via pacifica di risoluzione, che hanno accettata.

Giovedì (8), sulla piazza fu tenuto un altro Comizio nel quale parlò Michele Bianchi, segretario della Camera del Lavoro, e fra l'altro dichiarò che se la risposta che saranno per dare l'onorevole Sindaco e la Giunta in seguito alle loro pratiche, non sarà conforme alle aspirazioni della massa, si provvederà con mezzi più energici.

Parlarono altri compagni ed una compagna a nome delle lavoratrici savonesi, assicurando da parte di queste la loro più completa solidarietà.

Il sotto-prefetto ha emesso un decreto che proibisce qualsiasi manifestazione o Comizio; in seguito a cui una Commissione si recò a Genova a conferire col prefetto, perché provveda a far ritirare l'inutile provvedimento del suo subalterno di Savona.

La Commissione dichiarò inoltre che qualora il decreto non venisse ritirato, provvederà con apposite circolari alla Camera del Lavoro, a far proclamare lo sciopero generale in tutta Italia per 24 ore.

### Lo sciopero dei bottonai di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli in data 16 aprile: La Sezione bottoni aderente a questa Camera del Lavoro decise fin dal 27 marzo scorso di inviare alle tre ditte della città un memoriale in cui erano contenute alcune domande di miglioramento in favore della classe.

Il memoriale rimase otto giorni senza risposta. Gli operai allora, anche in considerazione del contegno tenuto da uno dei padroni, decisero scrivere alle ditte per sapere quale risposta intendessero dare al memoriale. Queste risposero con due righe dichiarando che non intendevano concedere nulla e tanto meno intendevano discutere sulla rappresentanza degli operai. Di fronte a ciò noi convocammo in assemblea straordinaria l'intera classe bot-

tonaria e spiegammo la risposta che avevamo ricevuta; dopo lunga discussione, e visto che con ciò essi ci avevano così tolto una speranza ad un amichevole accordo, si decise con solo cinque voti contrari su 151 votanti la proclamazione dello sciopero per tutti i bottonai vercellesi.

Ed ora ci troviamo nel periodo di lotta che, vista però la compatta solidarietà di tutti noi, non potrà che finire colla nostra vittoria. Ed essendo noi certi che ci darete tutt'intero il vostro appoggio ci aiuterete così a strappare dai nostri dissanguatori ciò che da tanti anni invano noi chiediamo.

### Lo sciopero metallurgico di Milano.

La sera del 18 gli operai metallurgici vennero convocati a comizio alla Camera del lavoro per esaminare il contegno da tenersi di fronte al perdurare della serrata della ditta Züst. Gli intervenuti hanno in animo di proclamare lo sciopero generale di tutta la classe, estendendolo ai due altri stabilimenti di Bergamo e Brescia della stessa ditta Züst.

Causa dell'agitazione è il mantenimento dei licenziamenti ordinati dalla Ditta. Gli organizzatori più noti si oppongono all'idea dello sciopero generale. Tutto al più estenderebbero lo sciopero ai due stabilimenti di Bergamo e di Brescia, e aiuterebbero con tutti i mezzi gli scioperanti. Ciò malgrado lo sciopero generale viene dai presenti votato a grandissima maggioranza.

La deliberazione viene subito impugnata perché presa da una massa che ha il 90/100 di disorganizzati e contro l'avviso degli organizzati. La C. E. della Camera del Lavoro si riunisce d'urgenza e delibera di disinteressarsi dello sciopero accordando semplicemente i locali per le riunioni agli operai muniti di tessera.

Anche il Consiglio delle Leghe metallurgiche si pronunziò contrario allo sciopero generale. Nelle prime ore del mattino lo sciopero era parziale. In alcuni stabilimenti si fece cessare il lavoro per evitare conflitti. Duecento scioperanti si riuniscono davanti al castello per tenervi un comizio nel cortile. Alla Camera del Lavoro, dove le porte sono chiuse ai non organizzati, gli esclusi si appigliano al partito di sfondarle, vomitando ingiurie contro la C. E. Alle 16 ha luogo un comizio all'Arena.

### Lo sciopero della ditta Bocconi.

Il personale è in sciopero e il senatore Bocconi si rifiuta di trattare colla Commissione degli scioperanti. Questi sono accompagnati dall'on. E. Chiesa e dal segretario della Camera dell'Avale. Nel pomeriggio ha luogo un comizio alla Camera del Lavoro con l'intervento dell'on. Treves. Lo sciopero è completo. Nel frattempo la Commissione tratta in casa del Sindaco con la Ditta. Il senatore Bocconi non interviene di presenza, ma tratta per mezzo del telefono. Portate dai fili arrivano le concessioni che soddisfano il personale, di guisa che nella giornata stessa si celebra la vittoria del personale e si vota la ripresa del lavoro per l'indomani.

### Il boicottaggio contro le Imprese-fornaci di Biella.

Il boicottaggio organizzato dai lavoratori fornaciari contro le Ditte esercenti fornaci del Biellese è riuscito completamente. La Federazione edilizia provvede a collocare quasi tutta la mano d'opera in altre località. Tutte le fornaci sono inoperose. Rimangono una cinquantina di operai del luogo che si danno ad altri lavori. Causa del conflitto è il reciso rifiuto delle Ditte a riconoscere le organizzazioni.

## MOVIMENTO FEDERALE

### Federazione Edilizia.

TORINO. — Continua lo sciopero dei selciatori con tutte le probabilità di vittoria malgrado le intimidazioni della Questura alla Commissione di vigilanza, nonché l'appoggio che l'ufficio tecnico dà alle ditte non esigendo da esse quanto dovrebbe.

I krumiri già li abbiamo segnalati, non hanno alcun valore nella lotta che si prevede lunga, ma certo vittoriosa se tutti i selciatori saranno solidi.

SAVIGLIANO. — Le imprese rifiutarono le trattative iniziate dal R. Commissario; di hiarono invece la serrata: i muratori risposero colla costituzione della Cooperativa; lo sciopero forzato va avanti con più ardore degli operai mentre i padroni si struggono dalla bile; si prevede a breve scadenza la loro capitolazione.

PORDENONE. — I muratori scioperano compattissimi; solo tre ditte non vogliono accettare i patti; vedremo se saranno capaci di infrangere la ferma volontà degli scioperanti decisi questi a non rinunziare ai loro diritti.

BIELLA. — I fornaciari del circondario si posero in sciopero per imporre l'assunzione di soli operai organizzati; le ditte vollero resistere; parte degli operai si occuparono, a mezzo della Federazione, altrove, qualche ditta però e le altre si accomodano pure, la mano d'opera forse non l'avranno nemmeno quando accetteranno la volontà dei lavoratori.

MONDOVI'. — Scioperano i marmisti non essendo soddisfatti delle concessioni padronali.

DOLO. — Le fornaci sono boicottate, le ditte hanno il naso lungo eppure è così, gli operai per fare rispettare l'organizzazione hanno preferito recarsi in Francia ove la Federazione Edilizia li ha impiegati a buonissime condizioni.

Fornaciari attenti! Le fornaci di Dolio fino a nostro avviso sono boicottate.

## L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE dei minatori.

Il prossimo Congresso internazionale si terrà a Salsbourg (Austria) nel settembre prossimo. Così venne deciso nella testé chiusasi conferenza internazionale di Bruxelles. Venero delegati i rappresentanti delle varie nazionalità a presentare risoluzioni nell'ordine indicato:

### Nazionalizzazione delle miniere.

La nazionalizzazione e delle miniere è necessaria per garantire la sicurezza della nazione e per impedire lo sfruttamento rapace nelle miniere carbonifere. Ma è pure necessario che si garantisca ai lavoratori il diritto completo di coalizione.

Il Congresso è del parere che le miniere non debbano essere concesse a dei particolari. L'interesse nazionale esige che esse vengano sfruttate a profitto della classe operaia e del paese.

Questi di salario. Le organizzazioni degli operai minatori devono cercare di stabilire un minimo di salario per mezzo di contratti collettivi.

La Gran Bretagna formulò una risoluzione sulla questione del minimo di salario.

### La durata del lavoro.

La legislazione di ciascuno Stato fissava ad una durata massima di otto ore, la durata del lavoro nel fondo delle miniere nell'industria carbonifera.

La durata non sarà che di sei ore al massimo per i lavoratori all'interno e dove la temperatura è elevata.

La giornata di lavoro nelle miniere non può eccedere le otto ore al giorno, discesa e salita comprese. La durata del lavoro deve essere meno lunga ancora nelle miniere a temperatura elevata o umida.

Il Congresso crede sia giunto il momento di sollecitare la legislazione della giornata di otto ore di lavoro nelle miniere, discesa e salita comprese. E per questo che bisogna fare tutti gli sforzi necessari per attivarla, esercitando la più forte pressione sui parlamenti degli Stati nel quale le organizzazioni sono rappresentate, e ciò fino a tanto che la giornata di otto ore di *pic a pie* sarà iscritta nella legge.

### Il lavoro dei fanciulli.

L'occupazione dei fanciulli, dell'età inferiore ai 14 anni, deve essere, nell'industria carbonifera, impedita dalla legge. Come pure l'occupazione di persone inferiori ai 16 anni di età, nei lavori interni.

### Il lavoro delle donne.

L'occupazione della donna, nell'industria carbonifera, deve essere dalla legge proibita.

### Le assicurazioni operaie

La legge deve garantire ai minatori una rendita sufficiente per la durata dell'incapacità al lavoro temporanea (malattia) o prolungata (invalidità), rendita che permetta loro di vivere di una vita degna di essere vissuta. Le vedove e gli orfani dei minatori infortunati o morti devono poter godere egualmente d'una rendita legale sufficiente.

### Il Congresso crede che sia di tutta giustizia

l'accordare una pensione di ritiro ai minatori. Questa pensione sarà data dopo 25 anni di lavoro nelle miniere. Essa, pensione, non dovrebbe essere inferiore ai 40 franchi per anno e dovrebbe essere stabilita da una legge con partecipazione dello Stato, degli operai e dei padroni.

La Gran Bretagna formulò una risoluzione sulla questione delle pensioni. V'è il caso di rendere i padroni responsabili degli infortuni che avvengono nelle miniere. Gli operai colpiti d'infortunio devono ricevere l'intero salario durante la durata della loro incapacità al lavoro. In caso di morte le vedove e gli orfani devono ricevere una indennità sufficiente per vivere. L'indennità dovuta agli orfani deve essere sufficiente per loro completi i sedici anni.

### L'ispezione del lavoro.

Le ultime grandi catastrofi minerarie hanno nuovamente dimostrato i grandi errori del controllo nelle miniere. Non si può aspettare, per l'efficace azione dei controllori, che dalla nomina di controllori usciti dalle file degli operai minatori stessi. Gli ispettori operai devono essere eletti dalla classe operaia stessa indennizzata dai fondi dello Stato, e autorizzati d'ispezione i lavori così spesso che lo vogliono o che gli operai lo desiderano.

Il Congresso è d'accordo che la legislazione concernente la sicurezza dei lavoratori nelle miniere può essere migliorata considerevolmente, e crede che le organizzazioni operaie devono fare il necessario per ottenere simili leggi tendenti ad aumentare la sicurezza corporale degli operai nell'interno e nell'esterno delle miniere.

### L'accordo internazionale.

Le nazionalità affiliate devono intendersi per ricorrere eventualmente ad uno sciopero internazionale dei minatori.

Quale sarà l'attitudine della Federazione internazionale in caso di guerra? (Francia).

La produzione del carbone deve essere regolata internazionalmente dalla Federazione internazionale dei minatori.

### Vacanze e feste.

Il Congresso crede che è nell'interesse dei minatori di avere le vacanze ogni anno. Queste vacanze avranno la durata di quindici giorni. Esse avranno luogo in due periodi di otto giorni in aprile e settembre.

Il Congresso è d'avviso che sarebbe urgente di decretare un giorno di festa internazionale per i minatori. Sarebbe fissato il primo lunedì del mese di agosto.

### I deputati dei minatori.

Il Congresso è del parere che i minatori di non sostenere nelle elezioni legislative che i candidati che s'impegnano d'onore, nel caso che sarebbero eletti, di difendere energicamente i desiderati dei minatori, dei quali l'imperiosa necessità si è stata riconosciuta dai Congressi internazionali dei minatori.

### (Germania-Austria).

Venne in seguito stabilito che le organizzazioni affiliate avranno il diritto d'invitare tutti i gruppi sindacali *bona fide* le loro rispettive nazioni e che delle pratiche sarebbero state fatte per ottenere l'adesione dei minatori di Russia, Spagna e Italia, dei minatori cristiani, librai e polacchi di Germania.

Il presente ha inoltre annunciato la venuta di due delegati degli Stati Uniti d'America.

### Chiusa ALBERTO Gerente Responsabile

Torino, 1907. — Tipografia Cooperativa

## Cassa Mutua Cooperativa Italiana

### PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462

AGENZIE SOCIALI N. 600

**UN'UTOPIA.** Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o forse sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

**L'UTOPIA E' REALTÀ.** Ma il sogno ormai è realtà. La *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino* — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, **dopo soli 20 anni**, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 2,00 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne credi un altro ogni 5 anni.

**LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.** Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione riuscì per il popolare istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio **GRAND PRIX** assegnatole, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di provvidenza italiana.

**CHIU'QUE PUO' ASSOCIARSI!** — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 76), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

**LA CASSA RIMBORSI.** — Costituisce questa una riasicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di **15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana**, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò vien fatto da questa, **senza toccare un centesimo** dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di riasicurazione. **LA CASSA ITALIANA E' SOSTA OPERAI** e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quelle del **1200 fascisti del Porto di Genova**, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra del **1000 operai dell'Industria di Livorno**, per **1700 quote**. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabini, E. Verzi, Felice Quaglini, Dino Rondani, Stefano Viglino, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

**Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia.** Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

**Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.**

## OPERAI DISOCCUPATI!

Per trovar posto sollecitamente e gratuitamente rivolgetevi alle Sezioni corrispondenti degli

### Uffici di collocamento

della Società Umanitaria di Milano (in consorzio con la Camera del Lavoro)

presso le Camere del Lavoro delle seguenti città:

Asti, Belluno, Bologna, Brescia, Casale Monferrato, Cesena, Como, Cremona, Crema, Ferrara, Firenze, Forlì, Gallarate, Genova, Intra, Lecco, Livorno, Lodi, Macerata, Monza, Padova, Parma, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo, Sondrio, San Remo, Terni, Torino, Udine, Varese, Vigenza e alla Sezione Fonditori in Bergamo, all'Ufficio di collocamento camerale a Concordia, alla Società di M. S. Trevigliese a Treviglio.

A Milano funzionano per il collocamento degli operai e delle operaie delle industrie l'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro e della Società Umanitaria in via Crocefisso, 17; e per il personale femminile di servizio l'Ufficio di collocamento in consorzio fra l'Umanitaria e l'Unione Femminile in via Tre Alberghi, 17. Quest'ultimo è provvisto anche di dormitorio, pensione e scuola di cucina per domestiche e cuoche.

## ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Amministrazione e Magazzini Generali: Viale Stupinigi, 9-15

- |   |   |
|---|---|
| N. 20 Distributori di Generi Alimentari.        | N. 4 - Via S. Secondo, N. 35.                   |
| N. 1 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.    | N. 5 - Via Genova, N. 17.                       |
| N. 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori.     | N. 6 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 106.      |
| N. 3 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 104-106.  | N. 7 - Corso Vercelli angolo Corso Napoli.      |
| N. 4 - Corso Siccardi, N. 28.                   | N. 8 - Via Moncalieri (bovini e ovini).         |
| N. 5 - Via dei Fiori, N. 88.                    | N. 9 - Corso Regina Margherita, N. 78.          |
| N. 6 - Via Mazzini, N. 40.                      | N. 10 - Via Cibrario, N. 17.                    |
| N. 7 - Via Cibrario, N. 17.                     | N. 11 - Corso Napoli angolo Corso Vercelli.     |
| N. 8 - Corso Napoli angolo Corso Vercelli.      | N. 12 - Via S. Secondo angolo via Magenta.      |
| N. 9 - Via S. Secondo angolo via Magenta.       | N. 13 - Interno Stazione Porta Nuova.           |
| N. 10 - Interno Stazione Porta Nuova.           | N. 14 - Via dei Fiori, N. 34.                   |
| N. 11 - Via dei Fiori, N. 34.                   | N. 15 - Via S. Secondo, N. 35.                  |
| N. 12 - Via S. Secondo, N. 35.                  | N. 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina. |
| N. 13 - Corso Principi d'Acaia, N. 77.          | N. 17 - Via Colli, N. 69 (Borgo Crocetta).      |
| N. 14 - Barriera S. Paolo, N. 5.                | N. 18 - Via Moncalieri angolo via Volturno.     |
| N. 15 - Via S. Secondo, N. 35.                  | N. 19 - Corso Regina Margherita, N. 78.         |
| N. 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina. | N. 20 - Corso Regina Margherita, N. 78.         |
| N. 17 - Strada di Nizza, N. 167.                |   |
| N. 18 - Via Colli, N. 69 (Borgo Crocetta).      |   |
| N. 19 - Via Moncalieri angolo via Volturno.     |   |
| N. 20 - Corso Regina Margherita, N. 78.         |   |

### N. 40 Macellerie.

- N. 1 - Via Saechi, N. 3 (bovini e ovini).

- N. 2 - Via dei Fiori, N. 34.

- N. 3 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 4 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 5 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 6 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 7 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 8 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 9 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 10 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 11 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 12 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 13 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 14 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 15 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 16 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 17 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 18 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 19 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 20 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 21 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 22 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 23 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 24 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 25 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 26 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 27 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 28 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 29 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 30 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 31 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 32 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 33 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 34 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 35 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 36 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 37 - Via Passalacqua, N. 24.

- N. 38 - Via Passalacqua, N. 24.